

I CLASSICI DEL BATTELLINO A VAPORE

Le avventure di Huckleberry Finn

Mark Twain



IL BATTELLINO A VAPORE

I CLASSICI DEL BATTELLO A VAPORE



Mark Twain

Le avventure di Huckleberry Finn

Illustrazioni di Alfio Buscaglia

Traduzione di Maurizio Bartocci

Con un'introduzione di Paolo Colombo



IL BATTELLO A VAPORE

È vietato qualsiasi utilizzo dell'opera non espressamente autorizzato, inclusi l'estrazione di testo e dati (text and data mining) e l'uso per finalità di alimentazione di sistemi di intelligenza artificiale.

L'uso non autorizzato costituisce violazione dei diritti dell'autore e dell'editore e comporta responsabilità ai sensi della Legge n. 633/1941 e successive modifiche.

Le idee e il linguaggio di Huck - protagonista e voce narrante di questo romanzo - hanno spesso provocato reazioni negative tra i lettori moderni. In particolare l'uso del termine "negro" (*nigger* in inglese) è oggi a buon diritto considerato un'espressione razzista. Il romanzo, scritto nel 1884, è ambientato però in una cittadina del sud degli Stati Uniti alla metà dell'Ottocento, e il termine "nigger" era quello comunemente usato dalla gente a quei tempi e in quei luoghi. L'editore, in accordo con il traduttore, ha pertanto deciso di adottare una traduzione il più possibile fedele al testo originale dell'opera, pur sentendo la necessità di contestualizzarla storicamente e culturalmente.

Progetto grafico e impaginazione: Sinnos - www.sinnos.org

Font *leggimi* © Sinnos

www.battelloavapore.it



Pubblicato per PIEMME da Mondadori Libri S.p.A.

Titolo originale: *The Adventures of Huckleberry Finn*

Pubblicato per la prima volta nel 1884

© 2015 - Edizioni Piemme S.p.A., Milano

© 2021 - Mondadori Libri S.p.A., Milano

I Edizione ottobre 2015

Nuova Edizione giugno 2021

ISBN 978-88-566-8072-0

Stampato presso  Grafica Veneta S.p.A.

Via Malcanton, 2 – Trebaseleghe (PD)

Printed in Italy

Anno 2026 – Edizione 4

Classici a leggibilità facilitata

Per avvicinare i giovani lettori ai classici della letteratura per ragazzi, il Battello a Vapore propone in questa collana un progetto grafico adatto non solo ai lettori con Disturbi Specifici dell'Apprendimento, ma pensato anche per tutti i ragazzi che hanno difficoltà ad accostarsi alla lettura e che finora non hanno avuto accesso ai classici.

Proprio per rispondere all'esigenza dei ragazzi affetti da DSA di misurarsi con testi via via più ambiziosi, il Battello a Vapore rende disponibili per la prima volta i classici in versione integrale e in una edizione a lettura facilitata.

Per parlare davvero a tutti i lettori.

Queste le caratteristiche del progetto grafico a lettura facilitata:

- l'uso della font **leggimi**. Creata nel 2006 da Sinnos con la collaborazione di neuropsichiatri, logopedisti e insegnanti, è studiata appositamente per chi ha difficoltà di lettura ma risulta più facilmente leggibile per chiunque
- l'interlinea e le spaziature tra le lettere sono più ampie del normale
- il testo è sempre allineato a sinistra e le parole non vengono mai spezzate

Questi accorgimenti servono a ridurre l'affaticamento dell'occhio e a rendere, di conseguenza, la lettura meno faticosa.

Per ulteriori informazioni sulla font **leggimi** e sul lavoro di Sinnos potete consultare il sito: www.sinnos.org

Introduzione

di Paolo Colombo

Sono state dette tantissime cose su questo romanzo. Alcune si ripetono, e questo è un segnale che non si dovrebbe ignorare.

Così, prima di leggerlo (o forse anche dopo, perché mi ricordo che io, quando ero ragazzino, le introduzioni le saltavo quasi sempre a piè pari ed eventualmente ci tornavo sopra alla fine del libro), qualcosa conviene dire.

Può, per esempio, tornare utile sapere che *Le avventure di Huckleberry Finn* (pubblicato nel 1884 in Inghilterra e nel 1885 negli Stati Uniti) è considerato da molti il primo vero romanzo statunitense. L'ha detto Ernest Hemingway, uno talmente importante che poi tutti hanno dovuto tenerne conto.

Ora, capiamoci: gli Stati Uniti sono nati quando hanno rinnegato la madrepatria inglese con la Dichiarazione d'Indipendenza del 1776. Ma poi sono diventati più o meno come oggi solo a partire dalla Guerra di Secessione, che

è una guerra civile che si svolge dal 1861 al 1865 e che spacca drammaticamente il paese, per poi ricompattarlo in modo nuovo. Quindi, ci sono anche altri romanzi importanti precedenti a questo (tanto per dirne uno, *Moby Dick*, del 1851), ma Mark Twain scrive dopo che gli Stati Uniti si sono ormai formati. Poi, ambienta la sua storia negli anni Quaranta, ma questa è un'altra faccenda. Dopo ci torniamo su.

Cosa intendeva allora Hemingway nel far discendere da qui tutti i romanzi americani? Intendeva che qui è nata, dal punto di vista della letteratura, la lingua americana. Prima l'inglese era scritto anche dagli americani più o meno come lo scrivevano gli inglesi, quelli veri. Il fatto è che, nel Nuovo Mondo, si era sviluppata una lingua che era inglese, ma pian piano era diventata anche qualcosa di diverso. Si era arricchita di modi di dire, dialetti, accenti, storpiature di pronuncia e di senso, nuove parole, *slang* (cioè quel linguaggio condiviso solo da certi gruppi o, per capirci, il modo in cui i ragazzi parlano tra loro)... E quella era una lingua praticamente solo orale. Chi scriveva (pochi, a dire il vero: l'analfabetismo era diffusissimo) si sforzava di copiare lo stile inglese perché era decisamente

più elegante. Perché, diremmo noi oggi, faceva più... *chic*. O perché, semplicemente, neanche si pensava che quell'impasto sgrammaticato di parole - umili, sporche e storpie - con cui ci si esprimeva nella vita quotidiana potesse permettersi di diventare lingua scritta, letteraria. Ci pensò Twain, appunto. E scrisse il libro che hai in mano. E fu la prima volta nella storia: e, come tutte le cose che accadono per la prima volta, scandalizzò molti.

Vedi? È una questione di quando succede cosa, cioè di storia.

La seconda cosa che si dice regolarmente di questo libro è che il vero protagonista sarebbe il fiume Mississippi. E qui potremmo anche essere d'accordo, ma in pratica è un po' difficile da capire: come fa un fiume a essere protagonista? È importante, magnificamente affrescato, imponente... ma resta pur sempre uno sfondo, su cui si svolgono le avventure di Huck. Si vede lontano un miglio che Twain ha voglia di raccontare il Mississippi. Per un po' ha lavorato come battelliere su quel fiume, lo ha amato, è stato la sua vita. D'accordo. Tuttavia a me non pare che pensarlo come protagonista ci aiuti a capire granché.

Semmai, conta il fatto che Twain racconta